

Argomento: Società e Imprese

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqv/4751049.main.png>

la Repubblica

PRIMO PIANO
L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

IMMAGINE

MONTEGGIO ALLE IMPRESE
AL VERTICE DI SIMEST E SACE

REGINA CORRADINI
Amministratore delegato di Simest

ALESSANDRA RUCCI
Alla guida operativa della Sace

un ritmo di crescita dell'export di beni superiore al 4%, grazie anche a un rimbalzo della componente in volume, così come per quello di servizi.

«L'internazionalizzazione delle imprese si conferma motore della crescita - spiega Regina Corradini D'Arienzo, ad di Simest - Per questo abbiamo innovato i nostri strumenti per sostenere sempre più la competitività del made in Italy, favorendo la realizzazione - da parte delle imprese - di quei processi non più rinviabili di transizione ecologica, digitale, nonché di rafforzamento delle competenze».

Simest, che ha come missione quella di affiancare l'impresa lungo tutto il ciclo di espansione all'estero, assiste 15.200 aziende Pmi italiane per aiutarle a crescere in 125 Paesi, erogando finanziamenti a tasso agevolato a società che altrimenti avrebbero difficoltà a reperire credito sul mercato.

«I risultati sono molto incoraggianti e dimostrano che quando le imprese hanno gli strumenti e l'accompagnamento - rispondono - proseguono Corradini D'Arienzo - Sono più di 7mila le richieste di accesso alle risorse di finanza agevolata ricevute da Simest nel 2023, di cui il 25% dal Sud Italia, con un totale di oltre il 70% rivolte proprio ai fondi per la transizione ecologica e digitale. Nel corso dell'ultimo anno abbiamo lavorato per consolidare l'azione di Simest a supporto del settore produttivo anche nel credito export. Tutto ciò ci porta oggi ad avere più di 15mila imprese partner che ci danno fiducia, il 93% sono Pmi, con asset per quasi 30 miliardi. Vogliamo continuare con questo lavoro congiunto in favore della crescita delle imprese italiane e dello sviluppo dell'economia reale».

Lo scorso anno Simest ha accompagnato molte aziende tricolori a esportare i loro prodotti nell'area dei Balcani, un bacino dove sono pervenute domande di finanziamento superiori a 200 milioni (pari all'ammontare del plafond dedicato). In quest'ottica, per meglio accompagnare e assistere il made in Italy all'estero, in coordinamento con il ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale e con l'azionista Cdp (76% del capitale), Simest ha appena annunciato un piano di aperture di nuove sedi all'estero, in aree strategiche per l'interscambio, come appunto Balcani, il Nord Africa, il Sud Est Asiatico, gli Stati Uniti e l'America Latina. La prima sede Simest all'estero è stata inaugurata a in Serbia, a Belgrado, e la seconda dovrebbe essere aperta a breve in Egitto, al Cairo.

REPUBBLICA

Più strumenti per le imprese che fatturano all'estero

Il made in Italy ha tenuto nel 2023 e quest'anno crescerà del 4%. Ma le società esportatrici hanno bisogno di aiuti

Sara Bennewitz

Il Made in Italy, si sa, è sinonimo di qualità in tutto il mondo. Tuttavia, nonostante l'eccellenza della nostra manifattura, per le aziende italiane andare all'estero da una parte è una necessità in un mondo sempre più globalizzato, dall'altra non è affatto facile, come dimostra l'impegno di Sace (che ha già 16 sedi e 66 uffici all'estero) e quello preso recentemente anche da Simest di accompagnare le aziende tricolori, aprendo nuove sedi all'estero per finanziare e assicurare le aziende tricolori che vogliono esportare fuori dai confini del Belpaese.

Anche perché le esportazioni danno un contributo sempre più importante al Pil dell'Italia e sono fondamentali per la crescita. Secondo l'ufficio studi di Sace, l'export di beni fuori dai confini oggi rappresenta un totale di 600 miliardi di controvalore, una cifra monstre che è frutto di un tessuto produttivo unico al mondo, con grandi campioni di filiera, multinazionali tascabili, medie e piccole imprese che insieme creano un'offerta distintiva per qualità, attenzione al dettaglio e competitività. E ciò a prescindere dal fatto che l'Italia, quanto a costi di produzione, è poco competitiva rispetto alla maggior parte degli altri Paesi del Vecchio continente.

La qualità di alcune nostre man-

La performance registrata nel 2023, testimonia infatti la resilienza del made in Italy, che a dispetto di un quadro macroeconomico globale particolarmente complesso, segnato da crisi geopolitiche, tensioni sulle catene globali di fornitura, debolezza del commercio internazionale e un'elevata inflazione, ha realizzato un risultato in termini di esportazioni invariato nel 2023. Va detto che parte della tenuta, secondo i calcoli dell'ufficio studi di Sace, è stata possibile grazie a un ritocco dei prezzi medi unitari (-5,3%) per compensare i maggiori costi di produzione, che ha compensato il calo dei volumi (-5,1%) venduti. Non solo i beni, ma anche l'export dei servizi, nel 2023 ha registrato una performance positiva. Dopo la frenata registrata per colpa della pandemia, l'export di servizi nel 2023 è cresciuto dell'11,2% rispetto al 2022, grazie soprattutto alla spinta del turismo.

Secondo le stime dell'Ufficio studi di Sace, in uno scenario di normalizzazione delle condizioni economico-finanziarie internazionali, le attese sono positive anche per quest'anno. Nel 2025, Sace stima

L'OPINIONE

L'internazionalizzazione delle aziende italiane resta il principale motore dello sviluppo. Simest accompagna le Pmi con finanziamenti a tassi agevolati

LE VENDITE OLTRE CONFINE

600

Il valore (mld) dell'export di beni

11%

Il rialzo 2023 dell'export di servizi

① La pasta, come molti altri prodotti dell'industria alimentare, è uno dei campioni delle esportazioni dell'Italia

REPUBBLICA

Più strumenti per le imprese che fatturano all'estero

Il made in Italy ha tenuto nel 2023 e quest'anno crescerà del 4%. Ma le società esportatrici hanno bisogno di aiuti Sara Bennewitz

Il Made in Italy, si sa, è sinonimo di qualità in tutto il mondo.

Tuttavia, nonostante l'eccellenza della nostra manifattura, per le aziende italiane andare all'estero da una parte è una necessità in un mondo sempre più globalizzato, dall'altra non è affatto facile, come dimostra l'impegno di Sace (che ha già 16 sedi e 66 uffici all'estero) e quello preso recentemente anche da Simest di accompagnare le aziende tricolori, aprendo nuove sedi all'estero per finanziare e assicurare le aziende tricolori che vogliono esportare fuori dai confini del Belpaese.

Anche perché le esportazioni danno un contributo sempre più importante al Pil dell'Italia e sono fondamentali per la crescita. Secondo l'ufficio studi di Sace, l'export di beni fuori dai confini oggi rappresenta un totale di 600 miliardi di controvalore, una cifra monstre che è frutto di un tessuto produttivo unico al mondo, con grandi campioni di filiera, multinazionali tascabili, medie e piccole imprese che insieme creano un'offerta distintiva per qualità, attenzione al dettaglio e competitività.

E ciò a prescindere dal fatto che l'Italia, quanto a costi di produzione, è poco competitiva rispetto alla maggior parte degli altri Paesi del Vecchio continente. La qualità di alcune nostre manifatture, difficilmente replicabile nei Paesi a basso costo, è infatti il motivo per cui le esportazioni continuano a tenere, nonostante l'aumento di inflazione, energia e prezzi delle materie prime, che hanno messo a dura prova tutta l'industria

nostrana.

La performance registrata nel 2023, testimonia infatti la resilienza del made in Italy, che a dispetto di un quadro macroeconomico globale particolarmente complesso, segnato da crisi geopolitiche, tensioni sulle catene globali di fornitura, debolezza del commercio internazionale e un'elevata inflazione, ha realizzato un risultato in termini di esportazioni invariato nel 2023.

Va detto che parte della tenuta, secondo i calcoli dell'ufficio studi di Sace, è stata possibile grazie a un ritocco dei prezzi medi unitari (+5,3%) per compensare i maggiori costi di produzione, che ha compensato il calo dei volumi (-5,1%) venduti.

Non solo i beni, ma anche l'export dei servizi, nel 2023 ha registrato una performance positiva.

Dopo la frenata registrata per colpa della pandemia, l'export di servizi nel 2023 è cresciuto dell' 11,2% rispetto al 2022, grazie soprattutto alla spinta del turismo.

Secondo le stime dell'Ufficio studi di Sace, in uno scenario di normalizzazione delle condizioni economico-finanziarie internazionali, le attese sono positive anche per quest'anno.

Nel 2025, Sace stima un ritmo di crescita dell'export di beni superiore al 4%, grazie anche a un rimbalzo della componente in volume, così come per quello di servizi.

«L'internazionalizzazione delle imprese si conferma motore della crescita - spiega

Regina Corradini D'Arienzo, ad di Simest - Per questo abbiamo innovato i nostri strumenti per sostenere sempre più la competitività del made in Italy, favorendo la realizzazione - da parte delle imprese - di quei processi non più rinviabili di transizione ecologica, digitale, nonché di rafforzamento delle competenze».

Simest, che ha come missione quella di affiancare l'impresa lungo tutto il ciclo di espansione all'estero, assiste 15.200 aziende Pmi italiane per aiutarle a crescere in 125 Paesi, erogando finanziamenti a tasso agevolato a società che altrimenti avrebbero difficoltà a reperire credito sul mercato.

«I risultati sono molto incoraggianti e dimostrano che quando le imprese hanno gli strumenti e l'accompagnamento rispondono - prosegue Corradini D'Arienzo - Sono più di 7mila le richieste di accesso alle risorse di finanza agevolata ricevute da Simest nel 2023, di cui il 25% dal Sud Italia, con un totale di oltre il 70% rivolte proprio ai fondi per la transizione ecologica e digitale.

Nel corso dell'ultimo anno abbiamo lavorato per consolidare l'azione di Simest a supporto del settore produttivo anche nel credito export.

Tutto ciò ci porta oggi ad avere più di 15mila imprese partner che ci danno fiducia, il 93% sono Pmi, con asset per quasi 30 miliardi.

Vogliamo continuare con questo lavoro congiunto in favore della crescita delle imprese italiane e dello sviluppo dell'economia reale».

Lo scorso anno Simest ha accompagnato molte aziende tricolori a esportare i loro prodotti nell'area dei Balcani, un bacino dove sono pervenute domande di finanziamento superiori a 200 milioni (pari all'ammontare del plafond dedicato).

In quest'ottica, per meglio accompagnare e assistere il made in Italy all'estero, in coordinamento con il ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale e con l'azionista Cdp (76% del capitale), Simest ha appena annunciato un piano di aperture di nuove sedi all'estero, in aree strategiche per l'interscambio, come appunto Balcani, il Nord Africa, il Sud Est Asiatico, gli Stati Uniti e l'America Latina.

La prima sede Simest all'estero è stata inaugurata a in Serbia, a Belgrado, e la seconda dovrebbe essere aperta a breve in Egitto, al Cairo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA 1 1 La pasta, come molti altri prodotti dell'industria alimentare, è uno dei campioni delle esportazioni dell'Italia ANDREAS SOLARO/AFP/GETTY.